

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, e della direttiva (UE) 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio

Osservazioni di Save The Planet

Il presente documento contiene le considerazioni di Save the Planet in ordine allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/851 rifiuti, e della direttiva (UE) 2018/852 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio che compongono il cd. “pacchetto economia circolare”.

Save the Planet, costituita nel 2018 per la promozione di progetti, azioni e soluzioni concrete volte alla salvaguardia dell’ambiente, si pone come obiettivo principe quello di **incentivare, nel quotidiano, la responsabilità individuale di persone e imprese**. La Onlus, in base all’esperienza maturata nell’implementare specifici progetti per la diffusione di buone pratiche ambientali, intende porre all’attenzione degli autorevoli Commissari alcuni aspetti funzionali a facilitare il passaggio verso un’economia circolare, per un pieno recepimento nazionale degli indirizzi comunitari.

Considerazioni generali

Siamo di fronte a un cambio di paradigma che impone da un lato il **ripensamento dei processi produttivi** e dall’altro **nuovi modelli di consumo**. È importante assumere un approccio programmatico e una visione complessiva che tenga conto della crescita economica e occupazionale, oltre che della tutela del patrimonio ambientale e delle risorse naturali. La ricerca costante di soluzioni green, la promozione di un’economia circolare e l’impegno per una drastica riduzione delle emissioni di CO2 costituiscono i *driver* principali attraverso cui l’Associazione agisce nella sua quotidianità.

Save the Planet promuove attraverso innumerevoli progetti **lo sviluppo sostenibile e l’economia circolare** declinata all’interno dello schema di decreto legislativo in esame e intende portare il proprio punto di vista su questo aspetto e sulla definizione della **responsabilità estesa del produttore** per incoraggiare una progettazione dei prodotti e dei loro componenti volta a ridurre gli impatti ambientali, così come sulla questione del **sistema dei rifiuti** e il loro **corretto smaltimento in impianti all’avanguardia**.

Osservazioni e proposte

- **Economia circolare**

Art. 1, comma 1

Già da tempo, l’Italia ha avviato i lavori di recepimento delle direttive europee in materia di economia circolare e, grazie alle sue imprese, è ai primi posti per quel che riguarda l’applicazione del principio dell’economia circolare declinato nelle sue diverse fasi: dalla gestione efficiente dell’approvvigionamento delle risorse, allo sviluppo durante tutto il processo produttivo, fino ad arrivare alla gestione del rifiuto industriale – sul quale, tuttavia, molto lavoro è ancora da fare.

Lo schema di decreto legislativo AG 169 modifica il campo di applicazione della Parte IV “Norme in materia di gestione e di bonifica dei siti inquinanti” del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, enfatizzando l’indirizzo complessivo della normativa verso un più **efficace ed efficiente sviluppo dell’economia circolare**. Nell’approvare questo indirizzo, è evidente però che l’**economia circolare rappresenterà realmente un’opportunità** – per tutti – solo se si terranno in considerazione contestualmente **criteri di sostenibilità economica, sociale e ambientale**.

Quello che potrà fare realmente la differenza sarà **operare in un quadro normativo chiaro**, con regole semplici e **sufficientemente flessibili** al fine di **favorire investimenti, innovazione e sviluppo**, nonché la cooperazione tra Istituzioni, aziende e Terzo Settore.

- **Responsabilità estesa del produttore**

Art. 1, comma 2

In merito alla responsabilità estesa del produttore, così come definita nell’articolo 1, comma 2 che riscrive totalmente l’articolo di riferimento 178-bis contenuto nel cd. “Testo unico ambientale”, Save The Planet auspica una **declinazione “caso per caso” dello schema EPR**, valutando lo specifico prodotto, la filiera di provenienza e tutte le relative caratteristiche, anche al fine di evitare il rischio di sovrapposizioni con eventuali normative già in essere su specifici flussi di rifiuti/prodotti.

Inoltre, l’**implementazione** di un sistema di EPR dovrebbe avvenire nel pieno **rispetto dei principi di proporzionalità, efficienza e trasparenza**. Infatti, si deve garantire che i **contributi** dello schema EPR dovuti dai produttori siano **proporzionati, prevedibili** e non superino i costi necessari per fornire servizi di gestione dei rifiuti in modo efficiente. Infine, per garantire la stabilità ed efficienza nella gestione dello schema EPR, si dovrebbe **favorire il sistema consortile** che ha garantito una fruttuosa collaborazione tra aziende.

Carbon Footprint a norma ISO 14064/14067

La responsabilità estesa del produttore avrà tanto più ricaduta positiva in ambito sociale, economico e ambientale quanto più riuscirà ad essere inserita in una **metodologia PDCA (Plan-Do-Check-Act)**, ovvero di miglioramento continuo. Questo è possibile ad esempio utilizzando gli strumenti messi a disposizione dagli **standard internazionali che consentono di misurare il proprio contributo al riscaldamento globale (Carbon Footprint a norma ISO 14064/14067)** e mitigarlo con *step* certi e oggettivi. Anche i piani di riduzione dei rifiuti e del recupero di materia possono essere “tradotti” in kgCO₂ equivalente e inseriti nei piani di riduzione dei GHG delle imprese.

- **Assimilazione dei rifiuti**

Art. 1, comma 9

Come evidenziato, l’emergenza sanitaria in corso ha portato a un aumento esponenziale della quantità di guanti, mascherine e camici monouso necessari per affrontare la Fase 2 della crisi epidemiologica che ha colpito indistintamente tutti i Paesi del mondo. In Italia, ad oggi, i **Dispositivi di Protezione Individuale rientrano nell’alveo dei rifiuti urbani indifferenziati** e il loro

corretto conferimento, trattandosi di rifiuti potenzialmente infetti, è demandato alla responsabilità del cittadino ovvero alla coscienza personale del singolo.

Al di là della necessaria **attività di comunicazione e di sensibilizzazione del cittadino e delle imprese**, sarebbe auspicabile chiarire – per lo meno per il periodo dell'emergenza sanitaria – le modalità di smaltimento dei DPI per tutta la durata della Fase 2. Save The Planet è consapevole che al problema dell'abbandono indiscriminato dei DPI e al pericolo della propagazione del contagio attraverso la dispersione di questi dispositivi, si contrappone la necessità delle imprese e di tutto il sistema produttivo di non essere gravato da ulteriori adempimenti tecnici e amministrativi.

- **Sistema dei rifiuti e impianti**

Art. 2, comma 1

L'articolo 2, comma 1 dello schema di decreto legislativo in oggetto introduce l'articolo 198-*bis* **Programma nazionale per la gestione dei rifiuti** che prevede l'individuazione di distretti interregionali, definiti tramite accordi tra Regioni che consentano la **razionalizzazione degli impianti dal punto di vista localizzativo, ambientale ed economico**, sulla base del principio di prossimità. A partire da questa premessa, è necessario realizzare una **mappatura degli impianti** che rispondano alle diverse esigenze di selezione e riciclo, garantendo un rinnovamento e anche un potenziamento al fine di **trattare i rifiuti anche piccoli e piccolissimi** – che attualmente, per la maggior parte, finiscono nel sotto vaglio – per **incrementarne le possibilità di riciclo**, nonché agevolarne il recupero energetico.

Un esempio virtuoso dalla filiera delle costruzioni: premiare la demolizione selettiva nei cantieri.

Un cantiere di medie dimensioni produce (solo per i consumi elettrici) in media più di 300 kgCO₂ al giorno. Sono già numerosi i **cantieri che hanno scelto di soddisfare il proprio fabbisogno energetico con energia proveniente da fonti esclusivamente rinnovabili** (grazie all'utilizzo dei certificati GO del GSE), riducendo di oltre 100 kgCO₂ al giorno il proprio contributo in termini di emissioni che contribuiscono all'emergenza clima.

Dato che il mondo delle costruzioni si sta già impegnando verso la transizione ecologica, **occorre incentivare questi processi virtuosi legandoli anche a incentivi alla demolizione selettiva dell'edificio**, per fare dei cantieri italiani i primi esempi operativi di come l'economia circolare, realmente applicata, possa generare sviluppo sostenibile.

Sulla base della predisposizione di Protocolli di demolizione, si potrebbe **prevedere un meccanismo di incentivo alla demolizione selettiva attraverso la distribuzione di premi volumetrici o, nel caso di ristrutturazioni, meccanismi di iperammortamento**.